



Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Fase delle Osservazioni

VERBALE CONFERENZA - COMUNE DI BENEVENTO

25_03_11

L'anno duemilaundici, addì venticinque del mese di marzo, alle ore 10:00, presso la sala conferenze del MUSA di Benevento -a seguito di avviso di convocazione del 03.03.2011 del Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema informativo della Provincia di Benevento, Prot. N. 0002063- si è tenuta la terza ed ultima Conferenza di approfondimento delle "osservazioni" sulla proposta di PTCP. Assume la presidenza l'Assessore provinciale all'Urbanistica, dottor Giovanni BOZZI; svolge le funzioni di segretario verbalizzante il sig. Giuseppe Chiusolo, stenotipista, della Ditta "Immagini&Parole", a tanto incaricato dalla Provincia di Benevento (la registrazione audio integrale, in formato digitale e le firme dei partecipanti all'incontro, sono allegate agli atti della Conferenza). Assiste ai lavori la Dirigente del Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema informativo, dott.ssa Elisabetta Cuoco; l'Arch. Michele Orsillo, dello stesso Settore; il Responsabile del procedimento, Arch. Vincenzo Argenio; l'Arch. Samantha Calandrelli e l'Arch. Giuseppe Iadarola, dell'Agenzia Sannio Europa; l'Arch. prof. Alessandro Dal Piaz, Consulente scientifico.

Ad aprire i lavori è stato l'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Benevento, **Giovanni Bozzi**, il quale dopo un breve saluto ai presenti ha fatto una breve introduzione al tema oggetto della Conferenza: "Delle 128 osservazioni pervenute, circa sessanta sono meritevoli di approfondimento; in queste 60, possiamo dire che ci sono 3 macro gruppi di considerazioni esposte, che riguardano poi i temi dibattuti nelle fasi preliminari di audizioni: il Corridoio ecologico, la Zona rurale ed i lotti. Ecco, sono questi gli argomenti più dibattuti. L'incontro di oggi, chiude il ciclo di Conferenze iniziato a Melizzano, il 15 marzo, proseguito a Castelpagano il 22 marzo; ci sarà poi l'esame effettivo delle osservazioni, dopodiché la proposta verrà portata all'attenzione della Giunta provinciale, per poi andare nelle Commissioni ed infine approdare nel



Consiglio provinciale. C'è stata una grandissima partecipazione sul territorio, a differenza delle altre Province dove si sono limitati a pochi incontri. Voglio in modo amicale ringraziare lo staff che ha lavorato a questo progetto, affinché potesse essere compreso da noi stessi e attagliarsi al meglio sul territorio. L'unica perplessità, deriva dallo stravolgimento su questo argomento derivante da una delibera della Regione Campania, che può avere effetti sia sulla Provincia che sugli Enti locali. Non vuole essere una polemica, la mia, ma ci sono situazioni eclatanti che potrebbero verificarsi che danno il segno -diciamo così- di una sorta d'incertezza che viviamo in questo momento che può essere, però, ancora rettificata attraverso il tavolo voluto dalle cinque Province".

L'iter che ha portato all'approvazione del Piano e le successive fasi, sono state illustrate invece dal Dirigente del Settore Piani e Programmi, **Elisabetta Cuoco**: "Abbiamo garantito il massimo della conoscenza e della partecipazione, anche sollecitando le osservazioni al Piano che, venendo da chi ha più conoscenza diretta con il territorio, contribuissero ad arricchire l'intero lavoro svolto dal nostro Ufficio. Le tre Conferenze promosse erano appunto finalizzate ad approfondire la valutazione delle osservazioni formulate, al fine di consentire alla Giunta provinciale di elaborare le eventuali relative proposte di modifica dello schema di PTCP. Sono pervenute 128 osservazioni, di cui le ultime 3 fuori termine; nel documento che consegniamo oggi sono stati indicati, per ogni osservazione, il soggetto proponente, l'argomento classificato rispetto ai "sistemi" in cui è articolato il Piano ed una descrizione sintetica dei temi presenti nelle osservazioni. Delle 128 osservazioni, circa 50 sono state presentate da Enti comunali; circa 60 da privati". A seguire l'intervento dell'Arch. **Samantha Calandrelli**, coordinatore Area pianificazione dell'Agenzia Sannio Europa, la quale ha illustrato alla platea il "documento" distribuito nel corso dell'incontro contenente una sintesi delle osservazioni pervenute alla proposta di Piano adottata. L'Arch. **Vincenzo Argenio**, ha voluto invece sottolineare che rispetto alle altre Province "la nostra esperienza, costituisce scuola per le altre 4 e per la stessa Regione Campania, che ancora non ha avuto la fortuna di approvare un Piano di livello provinciale. Siamo in una fase di valutazione delle osservazioni e lo scopo di queste Conferenze è appunto quello di dare l'opportunità, ad enti ed associazioni, di partecipare in maniera attiva per approfondire le



osservazioni presentate: muoverci, quindi, all'interno delle strade che gli stessi proponenti hanno tracciato. La valutazione è possibile farla anche attraverso delle memorie, che naturalmente acquisiremo al tavolo della Conferenza".

Si è così aperto il dibattito, al quale hanno preso parte **Rocco La Fratta**, Referente per la Campania del CIRF -Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale- che ha presentato una relazione frutto di una analisi sulle modalità ed i tempi di attuazione del Piano, soffermandosi in particolare sulle problematiche inerenti le cosiddette fasce fluviali: "Dalla scheda di sintesi delle osservazioni effettuate dai comuni e privati al PTCP si evince che molti comuni hanno chiesto la riduzione della fascia dei corridoi ecologici. Fermo restando che le dimensioni individuate dei corridoi ecologici (500, 300, 200, 150, 50 metri) possono restare invariate in visione di una prospettiva futura, è però necessario, per la fase attuale e transitoria, definire le modalità minime da cui non si può prescindere e da attuare in tempi brevi e definiti. C'è da evidenziare, inoltre, che la redazione del PTCP ha come impostazione di base che i fiumi siano "fermi" mentre invece hanno una mobilità laterale, che non viene per niente valutata nella redazione degli articoli. La prima cosa da fare, quindi, è individuare la fascia di mobilità fluviale laterale e prevedere tutti gli obiettivi, interventi, attività, eccetera, al di fuori di essa". E ha concluso con una proposta di integrazione, in particolare degli Art. 17, *Obiettivi di gestione principali per i corridoi fluviali*: 1) ricostituzione degli ecosistemi fluviali; 2) ripristino di condizioni di uso sostenibili, attività agricole. "Poiché i tempi di realizzazione di tale riduzione non sono né certi né presumibili, occorre assolutamente prevedere quegli interventi di tutela e miglioramento che vanno al di là della fascia ripariale e della fascia di rispetto prevista dalla Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, individuata in 10 metri dal ciglio dell'argine. La Provincia di Benevento redigerà apposite linee guida che specificheranno i caratteri di intervento da potersi effettuare lungo i fiumi principali e secondari nel territorio provinciale che comprenderanno"; e dell'Art.17bis, *Miglioramento delle condizioni dei corridoi fluviali tramite strumenti di pianificazione partecipata*". A seguire, l'intervento del rappresentante dell'Autorità di Bacino, **Filippo Pengue**: "Il PTCP fa un'analisi nello stabilire i Corridoi ecologici, partendo da una fotografia statica; ma, purtroppo, i corsi d'acqua sono dinamici: potremmo non ritrovarci con adeguate fasce di tutela. Tuttavia bisogna arrivarci progressivamente, perché un'azione drastica, potrebbe



generare addirittura un peggioramento o un abbandono. Cosa, questa, che non è affatto proficua per nessuno". È stata poi la volta dell'Arch. **Cosimo Boffa**, dell'Ordine degli Architetti di Benevento, il quale si è invece soffermato sulle problematiche relative alla Valle Vitulanese, proponendo per quell'area "un solo Sistema insediativo locale: di farne, cioè, una entità territoriale"; la seconda considerazione era riferita alla fondovalle Vitulanese, proponendo "un tracciato alternativo, a parità di costi, per permettere a Benevento di collegarsi con la fondovalle Isclero anziché la SS 7 Appia"; e la terza considerazione dell'arch. Boffa è stata sulla "edificabilità del territorio rurale aperto". L'Arch. **Nicoletta Festa**, del Comune di San Lorenzello, ha invece evidenziato la particolarità del proprio comprensorio che, oltre ad essere interessato dal Corridoio ecologico provinciale, ricade anche nell'area del Parco Naturale del Matese: "Sono 15 anni che conviviamo con i vincoli. Il PTCP prevede che le nuove zone di espansione debbano essere contigue ai centri abitati, non possono andare lontano dal centro. Bisogna sì stabilire delle regole, ma che devono poi essere adattate sui singoli comuni". La stessa si è poi fatta portatrice della proposta di prevedere, lungo i Corridoi ecologici, la possibilità di adottare una norma sugli edifici di pregio, come ad esempio i vecchi mulini: "con degli interventi di restauro conservativo delle architetture di pregio".

L'ing. **Vincenzo Volpe**, su delega dei comuni di Cerreto Sannita e Pietraroja, ha invece toccato il tema del *paesaggio*: "I piani paesaggistici saranno quelli che andranno ad influire sui PUC per le zone da salvaguardare, per cui i problemi li avranno tutti i Comuni che hanno delle zone di salvaguardia paesaggistica e che non ancora hanno un Piano"; e ha concluso affermando che: "Solo i Comuni possono scegliere, nel dettaglio, dove trovare le zone da salvaguardare o quelle da sviluppare: ecco perché è necessario che tutti si dotino della Carta comunale dai paesaggi, come ha fatto il comune di Cerreto Sannita, in quanto questo Piano deve poter raccogliere tutti gli elementi dei singoli comuni per poi portarli alla Regione". **Marcello Stefanucci**, della LIPU, si è invece intrattenuto sulla "necessaria conciliazione tra gli elementi di conservazione e quelli di sviluppo, che va fatta cercando di eliminare una serie di 'furbizie': quando l'interrato non conta, il sottotetto non conta, la pertinenza agricola viene trasformata in abitazione, ecco che alla fine vengono fuori fabbricati che, di sicuro, non sono al servizio dell'agricoltura! E allora, prima di prevedere altre aree edificabili,



chiediamo di fare un censimento delle case agricole abbandonate che ci sono sul territorio e dare la possibilità, a chi vuole edificare in ambito agricolo, di rilevare quelle case abbandonate e conciliare, in tal modo, gli interessi di tutela con quelli della non desertificazione in campo agricolo". L'arch. **Sabatino De Masi**, del Comune di Airola, ha chiesto una maggiore chiarezza relativamente alle *prescrizioni* previste dal PTCP, distinguendole dalle *direttive* "altrimenti il PTCP diventa un Piano comunale. Le fasce o i capisaldi, sono o no vincolanti?". Ha preso poi la parola **Salvatore Zotti**, del Comune di Benevento, il quale si è soffermato sulla salvaguardia dei corsi d'acqua, ed in particolare il tema dei depuratori; sul rischio di una centrale termoelettriche proprio lungo importanti corsi d'acqua; sul tema dei lotti agricoli: "Ci vuole un limite ben preciso di dove finisce la città e dove inizia la campagna. È un valore non solo di carattere ambientale, ma anche produttivo ed economico". Anche Zotti, in conclusione del suo intervento, ha posto la sua attenzione sulla proposta di Regolamento della Regione Campania: "È un problema enorme che in questo momento non si può risolvere: in questo periodo di transizione, il PTCP va avanti, mentre altri strumenti, non ancora adottati, dovranno seguire la procedura prevista da questo nuovo regolamento. Bisogna avere una grande accortezza, altrimenti molti Comuni, tra cui quello di Benevento, si troveranno in grande difficoltà". In conclusione del dibattito l'intervento di **Ferdinando Pirozzi**, del Comune di Apollosa: "Noi abbiamo un PUC approvato, con un Piano d'insediamento produttivo realizzato per l'80%. Adesso, con questa limitazione, sarà totalmente bloccato, né saranno consentiti adeguamenti a chi già si è insediato. Bisognerebbe prevedere una norma integrativa per consentire almeno di 'completare' queste zone d'insediamento produttivo". Le considerazioni finali sono state dell'Arch. **Alessandro Dal Piaz**, che ha chiarito molti aspetti del Piano, approfondendo le diverse tematiche emerse nel corso del dibattito; l'arch. Dal Piaz ha esordito chiarendo che "Le osservazioni presentate, saranno esaminate con attenzione, valutate e otterranno risposte argomentate; naturalmente cogliendo, del processo di pianificazione, il significato collaborativo, di miglioramento dell'elaborazione del Piano, di costruzione e di soluzioni tecniche normative che siano utili a perseguire obiettivi condivisi di governo del territorio, sia dal punto di vista della conservazione delle risorse e dei valori e sia dal punto di vista della utilizzazione di queste risorse e di questi



valori per perseguire uno sviluppo sostenibile". L'arch. Dal Piaz ha poi toccato più nel particolare alcune delle questioni maggiormente dibattute nel corso della discussione, come ad esempio le problematiche relative alla *zone rurali*: "Il punto di partenza nella pianificazione oggi, è rappresentato del PTR regionale, approvato con la Legge 13 del 2008, in particolare con il capitolo 'Linee guide per il paesaggio', che stabilisce il principio che, i territori classificati agricoli negli strumenti di pianificazione comunali, sono 'riservati alle attività coltivatrici'. E quindi, i nuovi interventi edilizi nell'ambito delle zone agricole, possono essere consentibili *solo sulla base di Piano di sviluppo aziendale che ne dimostrano la funzionalità a tali fini*. Questo è il punto cruciale, di svolta anche rispetto alla LR 14/82. Il lavoro fatto ha tentato di riconoscere un'articolazione del territorio in zone che hanno caratteristiche agronomiche distinguibili; non ha disegnato la zonizzazione delle aree agricole dei PUC: è responsabilità dei PUC individuare quali sono, nei territori di ciascun comune, le zone agricole. Ove ci siano aree in cui, per effetto delle urbanizzazioni, strade, infrastrutture a rete, edificazioni, pre-esistenze legittime di ogni genere, si sia persa la caratteristica della zona agricola, nel Piano comunale, questo territorio, non deve classificato come zona agricola ma in maniera differente; e però, gli interventi edilizi che riguardano queste zone, per ogni aspetto, fanno parte delle trasformazioni insediative regolate da norme che riguardano, nel PUC, le zone trasformabili. La individuazione di lotti minimi, è del tutto fondata: per cui, avere una dimensione che renda 'credibile' uno sviluppo aziendale, è un elemento di minimale misura d'indirizzo per garantirsi che non ci siano interpretazioni capziose". Ma il Piano provinciale *dovrebbe anche essere* -ha affermato l'arch. Dal Piaz- *un piano di sviluppo*: "C'è un elemento di verità in questa osservazione e devo dire che -in particolare nel periodo degli incontri di ascolto, in generale nell'arco dell'elaborazione del Piano- più volte è stato segnalata, a tutti gli interlocutori, la necessità di un arricchimento della componente programmatica del PTCP; perché le strategie di sviluppo non possono essere definite in rapporto alla componente strutturale, alle disposizioni strutturali del Piano, se non nei termini della strategia di fondo: quella che correntemente si chiama 'la filosofia del piano'. Il Piano della Provincia di Benevento ha una filosofia di fondo, che è quella della tutela delle qualità e dei valori del territorio beneventano, in tutti i loro aspetti -naturalistici, agronomici, storico-culturali,



paesaggistici- ed è una strategia di sviluppo. Perché la possibilità di attivare, sia dal punto di vista turistico che dal punto di vista della qualità insediativa -che può attrarre qui nuovi abitanti, nuove attività, nuovi investimenti- sono una opportunità che oggi la provincia di Benevento, tradizionalmente cenerentola dello sviluppo quantitativo del secondo Dopoguerra, può finalmente mettere in campo, mettere in riscossione. Ma questa filosofia, non è sufficiente ad orientare in maniera operativa investimenti, progettazioni eccetera; è la parte programmatica del Piano provinciale: quelle in cui s'individuano le cose prioritarie da fare -sia dal punto di vista delle opere pubbliche, che degli indirizzi e degli incentivi alle attività economiche miste, private e collettive che potrebbero essere articolate nella pianificazione di questa scala. Per la verità, devo anche dire che i contributi che da più parti sono venuti, anche molto articolati, spesso utili dal punto di vista delle conoscenze specifiche e dei suggerimenti su alcune questioni, dal punto di vista delle opportunità di carattere strategico, sono stati abbastanza scarsi; in ogni caso, nella proposta alla Giunta prima e al Consiglio poi, di tutti questi pochi spunti, si terrà grande conto. Ma è certo che resta da fare un lavoro molto intenso, che forse va organizzato anche in riferimento alle suddivisioni territoriali del territorio provinciale". Sui Corridoi ecologici, il prof. Dal Piaz ha poi ribadito che "non si tratta della introduzione di ulteriori vincoli di legge. Credevamo che, nella parte iniziale della normativa, la specificazione della differenza tra indirizzi, direttive e prescrizioni, fosse chiara; ma, in ogni caso, dobbiamo intenderci su alcuni aspetti, anche molto semplici tutto sommato. Il PTCP, non essendo né Piano paesistico e né Piano di bacino, non ha nessuna diretta incidenza sugli atti di autorizzazione alle trasformazioni edilizie, che derivano 'solo' dalla pianificazione comunale. Quindi: fino a che il Comune "x" non avrà adeguato il suo Piano al PTCP, le zone edificabili legittimamente secondo quel Piano, sono legittime e non c'è norma di salvaguarda del PTCP che possa impedire questa attività di autorizzazione delle trasformazione dei privati. Le norme di salvaguardia relative al Piano provinciale, ridotte a 12 mesi dalla Legge 19/2009, riguardano la pianificazione urbanistica.

I Comuni non possono, nel periodo delle norme di salvaguardia, adottare Piani urbanistici in contrasto con il PTCP. E dunque, quelli che non si possono fare sono: piani di lottizzazione, PIP, Piani di recupero, oltre che PUC, dopo



l'adozione del PTCP, in contrasto con il Piano territoriale di coordinamento provinciale. È evidente che c'è qualche problema, perché il sistema di pianificazione della Regione Campania, con le sue decisioni nel tempo variamente ondivaghe, è un sistema con molte falle". I Corridoi indicati nelle planimetrie del PTCP sono "un'indicazione stringente che il Piano provinciale propone ai Comuni. Sappiamo bene -ha proseguito il prof. Dal Piazz- che nei confronti dei corsi d'acqua, bisogna avere delle prudenze: dare, quindi, delle indicazioni di tutela che tengano conto del fatto che i letti dei fiumi cambiano anche celermente nel corso degli anni. Tuttavia, non sono vincoli; sono indicazioni che i Comuni debbono verificare ed interpretare, trovando delle soluzioni accorte che, dove ci siano forti discostamenti, diano luogo ad una logica di compensazione. Ciò soprattutto quando ci sono, come nel caso di San Lorenzello, centri abitati che ricadono nel Corridoio ecologico, o, come nel caso di Apollosa, quando ci sono programmi urbanistici già definiti che sono all'interno di un Corridoio ecologico, per le quali aree bisogna trovare delle soluzioni di adattività che consentano di gestire il processo, non in maniera schizofrenica, ma ragionando in maniera collaborativa e convergente". L'Arch. Dal Piazz ha infine toccato i diversi aspetti legati alle questioni inerenti il fabbisogno abitativo, al Piano casa, alla pianificazione in provincia di Benevento, chiudendo il suo intervento sulla proposta di regolamento della Regione Campania. "Si tratta di un meccanismo chiaramente frettoloso, superficiale ed inefficace, che tra l'altro lascia scoperta (per la decisione folle della Legge 1 del 2011, di abrogare pezzi della Legge 16 senza sostituirli, o pretendendo di sostituirli con un futuro regolamento) lascia scoperto -ed il comune di Benevento giustamente si lamenta di questa condizione- per cui sembra quasi che i Comuni dovrebbero stare fermi ed immobili, dal gennaio 2011 fino a quando sarà approvato il regolamento, perché non si sa quali norme debbono seguire: che è una contraddizione palese. È ovvio che, se un Comune ha iniziato il proprio iter pianificatorio, deve poter seguire le norme in vigore nel momento in cui ha iniziato, non solo quando lo ha adottato". I lavori si sono conclusi alle ore 13:00.

Del che è verbale.